

dimandarsi se tra le statue cadute fosse il ritratto del vescovo, e se il Capitolo metropolitano riparasse i danni del terremoto con l'esecuzione del busto attuale, il quale appositamente venne fornito del chiodo che ancor oggi si vede, e che doveva servire a tener legata la scultura alla parete della lunetta della porta.

Così fu conservato il monumento fino agli inizi del secolo XVII.

Nell'anno 1614 ai diciotto di aprile essendo approvato dall'arcivescovo di Bologna Alessandro Ludovisi il progetto del nuovo rifacimento della nostra metropolitana secondo il quale: « *Sacrarium sive Sacristiam, vulgariter la sagristia nuova dictae Metropolitanae appellatam, destrui et demoliri ac in uno ex quinque sacellis dictae ecclesiae ab huiusmodi latere fieri et converti debere* » (1); il monumento sepolcrale del vescovo Bartolomeo de' Raimondi, che era propriamente sul muro della sacrestia nova dovè non solo esulare ma anche scomparire. Di tanto splendore non rimase così che il busto del vescovo che trovò ricovero ignorato nella tribuna soprastante la cappella di san Rocco, e la lapide commemorativa della fondazione della sacristia che fu collocata nell'andito della cattedrale accanto al campanile per ricordare il luogo ove essa sorgeva, quasi a ridosso dell'antichissima e pregevolissima porta dei leoni.

Proprio mentre una mano pietosa ha ricoverato nella cappella del battistero i preziosi avanzi di questa porta, viene alla luce il busto del vescovo Bartolomeo de' Raimondi. Non sarebbe bene che anche il busto fosse collocato accanto al cimelio dell'antica cattedrale romanica, ad attestare le benemerenzze del Vescovo bolognese verso la chiesa la cui scomparsa noi tutti piangiamo?

D. GIULIO BELVEDERI

(1) Archiv. capitolare di S. Pietro. Libr. E, XXXV, A, 16. — Ms. BREVENTANI (Biblioteca Arcivescovile) E. Cart. XI, fasc. 8°. La cappella di cui parla il documento e nella quale doveva essere compresa la *sacrestia nuova* è l'attuale cappella di S. Carlo.

## Il Battaglione Pietramellara

(Notizie)



ORA della rigenerazione italiana era suonata, e Pio IX ne sorgeva iniziatore. Il glorioso riscatto di Milano e il concorso magnanimo di Carlo Alberto svegliavano la Nazione all'armi, chiamando a raccolta da tutte le parti d'Italia i fratelli a combattere per cacciare lo straniero. « Fuori lo straniero » era il grido spontaneo che erompeva da ogni petto, e che mostrava aver gl'Italiani quelle nobili e salutari virtù tanto necessarie a ottenere la indipendenza. Bello, commovente ed emozionante spettacolo! Tutti, dimentichi delle vecchie aspirazioni, degli antichi rancori, delle intempestive e particolari opinioni si stringevano insieme con fidanza e lealtà, con un cuore e con un proponimento medesimo.

Bologna che sempre si distinse per la Unità e la Indipendenza d'Italia, non fu sorda al nobile appello, e a sole spese della Legazione e Provincia andava costituendo un Battaglione di civica mobile al comando di Carlo Bignami; un altro ancora agli ordini di Pietro Scarselli, e parimenti un Battaglione fucilieri al comando del marchese Pietro Pietramellara, cui qui presso più particolarmente verremo illustrando: in tutto 2013 uomini, oltre a una sezione di artiglieria, *tiraglori*, Cacciatori Alto Reno e Corpo franco di Bologna.

A' primi di aprile del '48 veniva da più parti rappresentato quanto sarebbe stato utile e vantaggioso alla città di Bologna e all'erario di irreggimentare tutte le persone valide della Casa di pubblica beneficenza, nonchè i numerosi aspiranti ad essere a questa iscritti, con lo scopo nobile di costituire un Battaglione atto a qualche impresa di guerra.

Comandava a quel tempo l'esercito pontificio di operazione il



piemontese Gen. *Gio. Durando*, al quale parve innegabile il beneficio grande che avrebbe ritratto il Paese dalla remozione di una classe di persone gravante la pubblica e privata beneficenza, spesso trasmodante « *in mancamenti e delitti* » che, divenuti abituali, obbligavano il Governo a spese di sorveglianza e di processi. Compreso di tanta utilità, il Durando ne scrisse al Card. Legato di Bologna, significandogli in pari tempo di prestarsi ben volentieri, per beneficio della Città e dello Stato, alla formazione di tale Battaglione, da incorporarsi poscia ne' quadri dell'Armata attiva, sotto condizione però che ciascun milite fosse « fornito di una dote, dalla quale prelevare il prezzo di ingaggio di 4 o 5 scudi per testa » e una parte di spesa di equipaggiamento. Che se veniva tale progetto adottato, Durando stimava pure indispensabile l'assegnare subito una caserma agli iscritti od inscrivendi, e ciò a togliere « *le subornazioni* », che certo non potevan mancare a molti di essi per parte di quelli che preferivano una vita disagiata qualsiasi, a una esistenza più comoda e onorevole, ma meno indipendente (1).

Con vivo compiacimento accolse il Card. Legato la proposta del Gen. Durando, e, in vista del vantaggio che da questa derivava, senza por tempo in mezzo, ne scrisse il 5 aprile '48 alla Commissione Provinciale Amministrativa di Bologna per avere intanto i fondi necessari alle spese di ingaggio e a quelle di equipaggiamento (2).

La suddetta Commissione il 6 aprile detto fece buon viso alla lettera del Legato, mostrandosi bene disposta e col versare il saldo dei seimila scudi, già offerti per l'acquisto dei fucili, e con l'impartire i necessari provvedimenti onde la Casa di Lavoro si prestasse alla somministrazione degli effetti occorrenti, mostrandosi spiacente di non poter fare di più a causa dei « *gravi disborsi* » per gli urgenti impegni dell'Azienda e per gli anticipi

(1) Bologna, R. Archivio di Stato, prot. ris. di legaz. n. 187, a. 1848.  
 (2) Ibid, ibid.

« di vistose somme » erogate per sussidi alla Casa di pubblica beneficenza e per « non avere introitato che la poca somma di ottomila scudi, prima rata della Dativa » (1). E il Legato stesso nel dare notizia della proposta Durando al Co. Pompeo Campello, Intendente generale dell'Armata di operazione (14 aprile '48), gli notificava che ciascun *comune* di detto Battaglione sarebbe stato provveduto del prezzo d'ingaggio in ragione di uno scudo per anno di capitolazione; più di una *blouse* di tela, di una camicia, di un paio di calzoni, di un paio di scarpe, di un cappotto di panno e di un *bonnet* di tela cerata. Seguendo il desiderio del Durando, il Legato sollecitava pure l'allestimento di una Caserma apposita in Forte Urbano (Castelfranco), ove inviare le compagnie complete ad esercitarsi, e quivi attendere il completamento del vestiario. Per le armi il Legato pensava di prevalersi « de' fucili a pietra che sonosi cambiati con quelli a percussione venuti da Roma » (2).

Approvato così il progetto, il Gen. Durando pensò di affidare il comando del Battaglione al bolognese M.se Pietro Pietramellara, il cui sentimento provato della nazionalità andava del pari unito con la esperienza dell'armi, avendo secolui militato nell'a. 1831; onde il Legato il 24 aprile '48 abilitava lo stesso Pietramellara a raggiunger tosto il Quartier generale di Ostiglia per ricevere gli ordini opportuni e concertare con Durando il completamento del nuovo Battaglione (3), di cui non è fuor di luogo riportar qui lo specchietto della spesa per la sua formazione:

<i>Vestiario</i> : Per cappotti, camicie, pantaloni, ghetti,	
bonets, scarpe . . . . .	⌘ 2795,70
Ingaggio in ragione di ⌘ 1 per anno . . . . .	» 2250 —
Effetti di telaggio presi dalla Casa di Lavoro e fattura »	1000 —
Soldo al Ten. Giungi . . . . .	» 44 —
	<hr/>
	⌘ 6089,70
	<hr/>

(1) Bologna, R. Arch. di Stato. Ibid n. 198, a. 1848.  
 (2) Ibid, n. 234, a. 1848.  
 (3) Bologna, R. Arch. di Stato. Ibid. n. 234, a. 1848.



Concertatosi con Durando, il Pietramellara raggiungeva col suo Battaglione (fino ad ora acuartierato nel Convento della SS. Annunziata (1)) la sua nuova residenza di Forte Urbano, ed ecco in quali termini, appena giunto colà, ne scriveva al Legato pontificio Card. Luigi Amat con lettera del 7 maggio '48, da cui togliamo il brano seguente:

« Tosto giunto in Forte Urbano col battaglione di Bologna, cui ho l'onore di comandare, mi reco a dovere di partecipare all'E.ma Vostra che questa soldatesca novella ha fatto la sua prima marcia con perfetto ordine e disciplina, dando mostra di buon volere e di ottima disposizione a riuscire fra non molto milizia capace di prestare allo Stato importanti servigi, scopo cui tendono tutti i miei voti e quelle cure che non risparmio e non risparmiarò mai per rispondere, quanto a me, all'importanza dell'incarico che mi è stato affidato »... (2).

Il suddetto Battaglione componevasi di sei compagnie, formata cadauna di 117 individui, e così di 703 individui « compreso il Caporal Tamburo » (3). E poichè gli Ufficiali non intendevano di mettersi in marcia privi di un documento autentico comprovante il loro grado, il Pietramellara, nel trasmettere lo stato nominativo degli Ufficiali, ne scriveva il 9 maggio al Legato, significandogli nel tempo stesso che il *Quartier mastro* Carlo Rusconi; i *Capitani* D. Ant. Pilla, Marini Giuseppe; i *Tenenti* Co. Gio. Pepoli, Filippo Sarti ed i *Sottotenenti* Gio. Castaldini, Tomaso Giacomelli, Giuseppe Luzzi furon nominati dietro speciale autorizzazione del Gen. Durando, mentre gli altri conseguirono la nomina sulla primitiva formazione del Battaglione (4). Ed ecco lo stato nominativo:

*Comandante*: Pietramellara M.se Pietro.  
*Capitano Aiutante maggiore*: Righi Giovanni.

(1) Ibid. prot. n. 56, a. 1848.

(2) Ibid. prot. gen. legaz. n. 4552, tit. XVII, rub. 11, a. 1848.

(3) Ibid. prot. gen. legaz. n. 4551, Ibid.

(4) Bologna, R. Arch. di Stato, prot. legaz. n. 4552, tit. XVII, rub. 11, a. 1848.

*Ufficiale Sanitario*: Montanari Dott. Cesare.  
*Cappellano*: Lamma D.<sup>n</sup> Luigi.  
*Quartier mastro*: Rusconi Carlo.

*1<sup>a</sup> Compagnia*

Monari Dott. Flaminio, capitano; Pietramellara M.se Ludovico, tenente; Cermasi Luigi, sottotenente.

*2<sup>a</sup> Compagnia*

Bagni Giulio, capitano; Rusconi Carlo, tenente; Nasci Giuseppe, sottotenente.

*3<sup>a</sup> Compagnia*

Pilla Dott. Antonio, capitano; Pepoli Co. Giovanni, tenente; Gamberini Cesare, sottotenente.

*4<sup>a</sup> Compagnia*

Manca il Capitano; Violi Filippo, tenente; Castaldini Gio., sottotenente.

*5<sup>a</sup> Compagnia*

Manca il Capitano; Filippi Giuseppe, tenente; Giacomelli Tomaso, sottotenente.

*6<sup>a</sup> Compagnia*

Marini Giuseppe, capitano; Sarti Filippo, tenente; Luzzi Giuseppe, sottotenente.

E il Card. Legato avrà ben subito corrisposto ai *desiderata* del Pietramellara, perchè oltre al « compimento degli effetti indispensabili a mettersi in campagna », la mattina del 22 maggio il Battaglione si moveva da Forte Urbano. Prima di partire però il Comandante Pietramellara dirigeva alle sue truppe il seguente nobile ordine del giorno che rivela tutto un programma:

Soldati! È giunto il momento cotanto da voi tutti e da me stesso bramato. Un ordine del Generale in Capo ci chiama a



passare il Po per unirci all'esercito di operazione. La causa che noi andiamo a difendere e a propugnare coll'armi è la più santa; quella della nazionale nostra Indipendenza.

Non ebbi mai opportunità di raccomandarvi l'ordine e la disciplina, nè ve lo raccomanderò in questa solenne circostanza in cui dovrete passare per terre e paesi tutti amici, fra popoli tutti italiani che sospirano l'intento di abbracciarvi fratelli e liberatori.

Soldati! Non posso nascondervi la mia compiacenza nel vedere che ogni giorno mi giungono lettere e messaggi, nei quali è fatta onorata menzione di voi, nei quali i vostri e miei superiori mostrano contar molto sugli importanti servigi che voi saprete prestare alla Causa comune. Voi non distruggerete una sì favorevole prevenzione, mostrandovi in faccia al nemico.

Rammentatevi che il vero coraggio del soldato consiste nel sapersi mantener tranquillo alla propria posizione e nel prestar pronta e cieca obbedienza al comando dei propri capi. Rammentatevi che nella vostra unione consiste tutta la vostra forza, e che uno solo di voi che si allontani dal corpo o disturbi l'ordine delle vostre file, rovinerà certo sè stesso e porterà grave danno a tutti noi. I vostri Ufficiali saranno sempre con voi, ed io stesso non cesserò mai di farvi udire la mia voce, la quale non vi comanderà mai (lo giuro) se non ciò che può recarvi utile e onore.

Soldati! Sarà mia cura di vegliare che nulla vi manchi di quanto vi abbisogna, perchè le belle azioni abbiano un premio sicuro, e perchè un sol grido di gioia esca concorde dalle nostre bocche a scorno e terrore dei nostri nemici.

### VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA

Forte Urbano, 20 maggio 1848.

Il Comandante

PIETRO PIETRAMELLARA (1)

(1) *Gazzetta di Bologna*, 31 maggio 1848, n. 97.

La mattina del 24 maggio il Battaglione di linea ordinato, equipaggiato ed armato passava il Po a Francolino (1) anelante di trovarsi sul campo incontro all'eseurato nemico, a francare la nostra terra dall'odiosa servitù che la premeva da secoli. Non tornerà quindi inopportuno riportare lo stato di ripartizione delle truppe pontificie e dei volontari dello Stato della S. Sede militanti nel Veneto per la santa guerra d'Italia (2).

*Truppe mobili sotto gli ordini del Gen. Durando, concentrate a Vicenza:* Due reggimenti svizzeri, la 3<sup>a</sup> Legione romana, carabinieri, la batteria estera, dragoni, due Compagnie del Genio, tiraglieri, universitari di Roma, bersaglieri del Po.

*Truppe mobili sotto gli ordini del Gen. Ferrari, concentrate in Padova:* 1<sup>a</sup> Legione romana, Battaglione Bignami, 4<sup>a</sup> Legione, Battaglione civico di Faenza, Battaglione Antonini, 2<sup>o</sup> Reggimento volontari pontifici, dragoni, cacciatori a cavallo, compagnia civica del Genio, batteria indigena, artiglieria civica, compagnia civica, ambulanza.

Le guarnigioni di Treviso, Vicenza, Padova e Badia eran composte nel modo seguente:

*Guarnigione di Treviso:* Comand. Sup. Col. Zambeccari. 2<sup>o</sup> Battaglione granatieri pontifici, Battaglione Cacciatori bolognesi Alto Reno, Battaglione civico Pesaro e Gubbio, Battaglione civico di Ravenna.

*Guarnigione di Padova:* Comand. Sup. Col. Ferrari. Compagnia del Battaglione Pio IX, 3<sup>o</sup> Reggimento volontari dello Stato romano.

*Guarnigione di Vicenza:* Comand. Sup. Col. Belluzzi. Reggimento pontificio Cacciatori Bini, Battaglione civico ferrarese Basso Reno, 6<sup>o</sup> Battaglione pontificio fucilieri Pietramellara, Corpo volteggiatori dell'Unione Italiana e volontari, Legione vicentina, Corpo franco di Bologna.

(1) *Gazzetta di Bologna*, 24 maggio '48, n. 91.

(2) *Ibid.* 5 giugno '48, n. 100.



*Guarnigione di Badia*: Comand. Sup. Col. Duca Lante.  
1° Reggimento Volontari dello Stato romano.

Alle suddette milizie si aggiunse il nuovo battaglione di civica mobile bolognese Scarselli.

Francesco Bertolini in un discorso tenuto il 1° gennaio 1885 all'inaugurazione del busto del valoroso colonnello Pietramellara e stampato a cura del Municipio di Bologna, parlando dell'Assedio di Vicenza, narra che il Gen. Durando fece l'onore di collocare i fucilieri del Pietramellara « alle porte di S. Bortolo e di Santa Lucia, che erano le posizioni più bersagliate dal nemico. Ed essi durarono intrepidi nel loro posto d'onore fino a che videro sulla torre della città sventolare la bandiera bianca. Era il segnale della capitolazione » (\*). La difesa fatta in Vicenza con straordinario calore dei soldati d'ogni arma fu tanto onorevole che gli stessi nemici si videro costretti a darne segni di ammirazione, obbligando ne' patti della capitolazione gran parte dell'Armata pontificia a ripassare il Po e a non impugnar l'arma contro l'Austria durante tre mesi.

« Queste forze, dichiarava il Commissario generale Filippo Canuti nel suo proclama 19 giugno 1848, si ritirano momentaneamente dai campi di battaglia, ma resta in faccia al nemico l'onorata memoria che vi han lasciato e la santa bandiera che parte de' nostri fa sventolare ancora insieme a quella degli altri fratelli d'Italia ». E continuava: « Sì, riprenderete l'armi, e il giorno non sarà lontano, perocchè la guerra d'Italia può dirsi appena incominciata. Non si rigenera una intera Nazione se non con grandi sacrifici, se non con lunghi e rinnovati combattimenti, ed è anzi dover nostro di profittare di questa temporanea e parziale sospensione per prepararci a ulteriori lotte e metterci in

(\*) COMANDINI: *L'Italia nei Cent'anni*, disp. 48. « L'11 giugno 1848 si sottoscriveva in casa Baldi, a Vicenza, la capitolazione della Città, alle 11,30, 9317 uomini, in maggioranza dell'esercito pontificio, escono da Vicenza per porta Monte con gli onori delle armi, a bandiere spiegate e tamburi battenti, seguiti da numerosi profughi, mentre fanno loro ala gli austriaci, le cui musiche suonano per derisione marcie patriottiche italiane ».

istato di discendere di nuovo in campo più forti di prima; lo che otterremo mantenendo vivo in noi il sentimento nazionale, e riorganizzando l'armata secondo i principi d'ordine, di moralità, di disciplina indispensabile ad ogni milizia » (1).

Dai colli Berici, il Pietramellara passò a presidiare Ravenna dove apprese della invasione austriaca nelle legazioni.

Ma quando seppe che il nemico aveva mosso assedio a Bologna, co' suoi prodi corse in aiuto della sua cara patria; ma invano, perchè Bologna aveva già cacciato l'Austriaco, segnando a caratteri d'oro un nuovo giorno nei fasti della sua storia. Presi per poco gli accantonamenti a Cento, Pietramellara fu chiamato a Roma col suo Battaglione che assunse il nome « *dei Bersaglieri romani* » con la missione « di proteggere l'ordine interno nel tempo in cui sedeva la Costituente italiana ». Già Pio IX, mutata la sua fede politica, era fuggito da Roma la notte dal 24 al 25 novembre 1848 (2) rifugiandosi a Gaeta, ed aveva chiamato a far parte della Commissione governativa per la temporanea direzione dei pubblici uffici, con atto firmato a Gaeta il 27 novembre '48, il Tenente Gen. Bar. Zucchi e il M.se Carlo Bevilacqua (3). Non istarò qui a narrare delle mosse del Gen. Oudinot su Civitavecchia, del possesso di questa e delle insidie per le quali il Battaglione Pietramellara venne disarmato. Narra sempre il Bertolini nel su mentovato discorso che il Pietramellara « ricsò il soldo che spettava al suo Battaglione come prigioniero di guerra, e provvide per qualche giorno del proprio al mantenimento dei suoi commilitoni vendendo persino il suo cavallo ».

All'assedio di Roma il Battaglione compì prodigi di valore e il 5 giugno 1849, mentre più viva ferveva la pugna, Pietramellara cadeva colpito a una coscia. I difensori di Roma rima-

(1) *Gazzetta di Bologna* del 19 giugno 1848, n. 111.

(2) *Bologna. R. Arch. di Stato. Bandi* vol. 1° novembre 31 dic. 1848, n. 510.

(3) *Gazzetta di Bologna*, 10 dicembre 1848, suppl. straord.